

ASSOCIAZIONE CULTURALE



Comitato "Acqua bene comune" di Castronno
Comitato Provinciale per i referendum - Varese



LEGAMBIENTE

Circolo di Castronno

INVITANO ALL'INIZIATIVA

“3 Sì per l'ambiente”

GAZZADA SCHIANNO

C/O TEATRO DELL'ORATORIO DI SCHIANNO
IN VIA SAN FRANCESCO

Venerdì 20 maggio ore 21

SERATA MULTIMEDIALE CON

MUSICA E LETTURE. VOCE NARRANTE JANE BOWIE

INTERVENGONO

GIAN PIERO GODIO

FISICO, ESPERTO DI ENERGIA DI LEGA AMBIENTE

MARCO CALDIROLI

CENTRO PER LA SALUTE GIULIO A. MACCACARO
DI CASTELLANZA
MEDICINA DEMOCRATICA



PER IL SÌ AL REFERENDUM



CONTRO IL NUCLEARE

Venerdì 27 maggio 2011 - ore 21 a Castronno Sala Polivalente del Comune
Per 2 “Sì” ai referendum per l'acqua pubblica
del 12 e 13 giugno 2011

Proiezione del corto “The addiction” realizzato dagli alunni dell'ISI Falcone di Gallarate e del documentario
“Water Makes Money - Come le multinazionali fanno profitti sull'acqua”

Intervento di Roberto Fumagalli, referente regionale per i referendum sull'acqua e vice presidente del
“Contratto forum mondiale dell'acqua”

Intervento musicale

ATTENZIONE! Le iniziative del 20/05 a Gazzada e del 27/05 a Castronno si terranno ANCHE NEL CASO VENNISSERO “FERMATI” I REFERENDUM!; abbiamo comunque bisogno di conoscere meglio aspetti che toccano le nostre vite ed essere pronti ad intervenire

Rip. in proprio Comitato Acquabenecomune Castronno / Circolo Legambiente Castronno 18/04/2011

10 BUONI MOTIVI PER OPPORSI AL NUCLEARE

1) Nucleare e petrolio

Le centrali nucleari producono solo energia elettrica, che è meno di 1/5 dei consumi energetici di ogni paese. La scelta del nucleare non riduce la dipendenza dal petrolio: la Francia produce il 78 % dell'energia elettrica dal nucleare, ma importa più petrolio di noi, ed ha i consumi di petrolio pro capite più alti d'Europa.

2) Il combustibile

Le riserve di uranio sono limitate: ai ritmi di consumo attuali si esaurirà in pochi decenni; con nuove centrali la sua disponibilità durerà ancora meno ed il prezzo aumenterà esponenzialmente. Il mercato dell'uranio è dominato da sette società che controllano l'85% dei giacimenti mondiali e quattro società forniscono il 95% dei servizi di arricchimento. L'Italia non possiede Uranio e dipenderà completamente da altri paesi per il suo approvvigionamento.



Garigliano

dallo stato. La costruzione del primo reattore **EPR francese** di nuova generazione in Finlandia (Olkiluoto) incontra grandissimi problemi, che hanno già causato rilevanti aumenti dei costi e dei tempi di costruzione. Nonostante ciò e senza che esista un'esperienza concreta del loro funzionamento, l'ENEL vorrebbe ordinarne almeno 4!

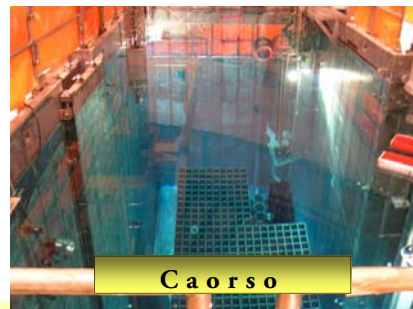
4) Le emissioni di CO2

Il processo di fissione del combustibile nel reattore non produce emissioni di CO2, che sono invece presenti in tutte le altre fasi: dall'estrazione e lavorazione dell'uranio, all'arricchimento, alla costruzione della centrale (che richiede enormi quantità di cemento e acciaio) fino alle fasi di stoccaggio delle scorie e di demolizione della centrale. Alla fase di estrazione dell'uranio sono associate le maggiori emissioni di CO2: basta pensare che per ottenere 1 Kg di uranio da un giacimento che ha un grado di concentrazione dello 0,1% (la media mondiale è dello 0,15%) occorre estrarre e lavorare 1 tonnellata di minerale. Un calcolo rigoroso porta a concludere che l'intero ciclo nucleare comporta oggi emissioni minori rispetto al termoelettrico, ma che aumenteranno vertiginosamente quando si dovrà estrarre l'uranio da giacimenti più poveri.

5) Sicurezza e salute

Si accumulano studi scientifici che dimostrano aumenti di leucemie infantili ed altre malattie nelle popolazioni che vivono attorno alle centrali nucleari: rilasci radioattivi si verificano quindi nel normale funzionamento dei reattori, anche se ufficialmente vengono sottaciuti. Questi si aggiungono ai rilasci inevitabili nei frequenti incidenti (spesso minimizzati o negati dalle autorità). Tutto questo, sommandosi ad altri inquinanti, danneggiano gravemente la salute della popolazione: le malattie tumorali sono in aumento.

I reattori di terza generazione come l'EPR sono proposti come molto più sicuri, ma stanno emergendo inquietanti problemi di sicurezza, denunciati ufficialmente il 22 ottobre 2009 da tre Agenzie di Sicurezza europee, che hanno richiesto modifiche al sistema di controllo del reattore giudicandolo inadeguato a far fronte ad una situazione di emergenza. L'Autorità di Sicurezza Finlandese ha riscontrato ben 2.100 difformità nella costruzione del reattore EPR a Olkiluoto e ha bloccato i lavori.



Caorso

3) I costi

I costi del nucleare devono tener conto non solo della costruzione delle centrali ma dell'intero ciclo di vita con particolare riguardo ai costi differiti dovuti al deposito delle scorie e al costosissimo smantellamento delle centrali. Considerati gli enormi costi di costruzione, le centrali nucleari non sono un affare per i privati a meno di ricevere ingenti sovvenzioni

guenze sanitarie ed ambientali facilmente prevedibili. I pur limitati programmi nucleari dell'Italia hanno lasciato quattro centrali da smantellare, grandi quantità di fusti con scorie radioattive, provvisoriamente collocati all'interno delle centrali o inviati all'estero, con rilevanti spese per la custodia e gli affitti. Questa situazione costituisce un rischio permanente per l'ambiente e la salute. Nell'interesse generale sarebbe logico risolvere questi problemi, prima di prendere in considerazione la realizzazione di nuove centrali.

7) Nucleare civile e militare

La tecnologia nucleare è dual-use: non è possibile separare applicazioni civili e militari. Tutti i paesi che hanno realizzato la "bomba atomica" sono passati attraverso la costruzione di reattori nucleari. La Francia ha un potente arsenale nucleare, che ha assorbito i costi dei programmi civili. La diffusione nel mondo di programmi nucleari aumenterà indubbiamente i rischi di proliferazione militare.



Montalto di Castro

di 55.292, dando luogo alla maggiore eccedenza tra tutti i paesi europei. Le privatizzazioni hanno reso il nostro sistema elettrico sempre più inefficiente. La Francia "svende" energia elettrica nelle ore di calo della domanda perché il sistema nucleare è rigido e non si adatta alle variazioni di carico; in compenso, in momenti di picchi eccezionali di domanda importa energia elettrica costosa dai paesi confi-

8) L'Italia ha bisogno delle centrali nucleari

L'Italia non è costretta ad importare energia elettrica dalla Francia: la potenza elettrica dell'Italia era nel 2008 di 98.625 MW, a fronte di un picco di domanda

9) Non ridurremo la dipendenza dal petrolio

La nostra dipendenza energetica dipende dall'importare quasi tutto il petrolio che ci serve, che viene utilizzato, con grandi sprechi, in settori in cui non è sostituibile dal nucleare: circa un terzo per un sistema dei trasporti totalmente su gomma e privato, buona parte per il riscaldamento di edifici privi di isolamento termico, altre quote per attività produttive energivore, che producono male e in modo inefficiente.

10) Trasparenza, efficienza, democrazia nei lavori

La costruzione di centrali nucleari muove enormi capitali, in gran parte pubblici. Per un loro corretto utilizzo serve un sistema economico e politico assolutamente trasparente. Sappiamo bene quanto sia frequente che intermediari senza scrupoli e/o la criminalità organizzata si inseriscano nell'attribuzione degli appalti in maniera illecita.

Infine, con la Legge Sviluppo (2009), lo Stato si sostituisce alle Regioni, equiparando i siti scelti per le centrali alle aree militari d'interesse strategico.



Latina